PREGHIERA DEL SINODO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen

DAL VANGELO DI MATTEO (Mt, 5, 13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

RIFLESSIONE

Il granellino di sale era dispiaciuto perché gli avevano fatto notare che nonostante tutti gli riconoscessero la singolare potenzialità di dare sapore all'acqua che veniva utilizzata per cuocere la pasta, e nonostante il suo grande impegno nello svolgere questo compito, il risultato era insoddisfacente; ogni volta che si scolava la pasta, il suo gusto restava sempre insipido. «*Ma cosa devo fare di più?*» si domandava preoccupato il granello di sale. «*Il mio impegno è massimo, credetemi*» piagnucolava cercando di convincere chi dubitava del suo operato. Alcuni lo criticavano pesantemente: «*Tu lo sai che se non dai sapore all'acqua non servi a nulla!? Il tuo compito è chiaro; il tuo apporto in questa nostra comunità è ben definito; tu lo*

conosci e sai che tutti se lo aspettano da te.» «Va bene, va bene» disse il granellino di sale *«la prossima volta metterò ancora più convinzione e tutte le mie energie.»*
Arrivò il momento di cuocere altra pasta. L'acqua venne messa a bollire e il granellino di sale con tutta la tenacia e la disponibilità di cui era capace si mise all'opera. Vide la pentola e sfidando il calore irresistibile che proveniva dal fuoco, cercò un posto che fosse il più vicino possibile a quell'acqua alla quale doveva dare sapore. Rischiò di scottarsi, ansimava per il caldo e il vapore ma riuscì a resistere fino alla fine della cottura della pasta. Era sfinito ma in cuor suo si riteneva soddisfatto. Aveva raggiunto il punto più vicino all'acqua, era stato lì fermo al suo posto per tutto il tempo rischiando di ustionarsi per la tremenda vicinanza al fornello e alla superficie arroventata della pentola.
Stava ancora godendosi la soddisfazione di quella impresa appena portata a termine quando iniziò a sentire alcune voci che si avvicinavano. Sembrava stessero pronunciando il suo nome. Forse venivano a ringraziarlo. Pensava fosse qualcuno che voleva tributargli il merito che si era guadagnato. Ma quando le parole si fecero più comprensibili capì che non erano elogi quelli che gli venivano rivolti, ma le solite, conosciute, pesanti critiche. *«Lo sai che neanche questa volta sei riuscito nel tuo compito?»* gli chiese il portavoce del gruppo. *«Ma… come?»* balbettò il granellino di sale *«sono stato tutto il tempo che avevo a mia disposizione nel posto più vicino possibile all'acqua che bolliva.»* Guardava con fare interrogativo quel gruppo di arrabbiati *«che altro avrei potuto fare? Ho rischiato la vita!»* Era davvero dispiaciuto.
Gli accusatori, dopo aver dimostrato tutto il loro disappunto nei confronti del granellino di sale, se ne andarono via giurando che mai più avrebbero voluto avere a che fare con lui. Il granellino di sale rimase solo. Incapace di dare una risposta ai vari interrogativi che gli frullavano in mente. Non voleva però darsi per vinto. Perché non riusciva a mettere a frutto quella sua personale potenzialità che in quanto granello di sale, aveva? Quella sera si addormentò così, con questo pensiero fisso nella sua mente.
Durante la notte fece un sogno strano: si vide in un grande prato, sotto l'ombra di un secolare albero frondoso, triste, solo; poi all'improvviso una luce e una voce:
«So cosa ti preoccupa caro granellino di sale. So che sei rattristato perché non riesci a portare a compimento la tua missione; che non sei in grado di dare il tuo contributo alla tua comunità rendendoti utile per ciò per cui sei stato creato; tu sei un granello di sale e come tale è tuo preciso compito dare sapore. Ho visto quanto ti sei impegnato e per questo tutti te ne sono grati, ma il problema come tu ben sai è che il risultato è stato insoddisfacente. Purtroppo hai commesso un errore; hai fatto il massimo di quanto ti sembrava logico fare e ne tu ne gli altri, che poi ti hanno criticato, si sono accorti del vero problema. In tutti i tuoi tentativi ti sei focalizzato

unicamente nello stare il più vicino possibile all'acqua che tu dovevi insaporire. E lo hai fatto anche a rischio della tua vita e di questo tutti te ne rendono atto. Ma la vicinanza non basta e questo lo hai sperimentato. Quello di cui c'è bisogno è una completa condivisione del tuo essere sale con la tua amica acqua. Vuoi riuscire nel tuo intento? Vuoi davvero fare quello per cui sei stato creato?»
«Certo» rispose il granellino di sale. *«E allora»* riprese la voce *«la prossima volta che sarai chiamato a dare sapore, non limitarti a metterti vicino alla pentola, ma fai un bel salto e tuffati nell'acqua. Così facendo tu e lei diventerete una cosa sola. Lasciati sciogliere; lasciati consumare; dona tutto il tuo sapore.»*
Il granellino di sale si svegliò d'improvviso. Finalmente aveva capito cosa doveva fare. Ora gli era chiaro quale fosse il suo compito. Non avrebbe più sprecato altro tempo.
Quello stesso giorno si presentò l'occasione di far bollire altra acqua ma nessuno pensava di chiamare il granellino di sale perché ormai tutti lo consideravano inutile. Lui, però, si fece avanti ugualmente. Si avvicinò alla pentola tranquillizzando gli increduli dicendo loro che questa volta sapeva come comportarsi. Nessuno doveva preoccuparsi perché avrebbe svolto il suo compito in maniera perfetta. E così fece. Salì sulla pentola e **si gettò nell'acqua**. Il fuoco venne acceso, l'acqua iniziò a riscaldarsi; il granellino di sale diventava sempre più piccolo, ogni secondo che passava si scioglieva sempre di più fino a quando non scomparve del tutto rendendo finalmente, la pasta che venne cotta in quella pentola, davvero saporita.

Riflessione di Papa Francesco
Gesù ci invita ad essere un riflesso della sua luce, attraverso la testimonianza delle opere buone. E dice: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (*Mt* 5,16).
Queste parole sottolineano che noi siamo riconoscibili come veri discepoli di Colui che è la Luce del mondo, non nelle parole, ma dalle nostre opere. Infatti, è soprattutto il nostro comportamento che – nel bene e nel male – lascia un segno negli altri. Abbiamo quindi un compito e una responsabilità per il dono ricevuto: la luce della fede, che è in noi per mezzo di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo, non dobbiamo trattenerla come se fosse nostra proprietà. Siamo invece chiamati a farla risplendere nel mondo, a donarla agli altri mediante le opere buone. E quanto ha bisogno il mondo della luce del Vangelo che trasforma, guarisce e garantisce la salvezza a chi lo accoglie! Questa luce noi dobbiamo portarla con le nostre opere buone.

PRIMA FASE

DOMANDA FONDAMENTALE
Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Nucleo tematico I – COMPAGNI DI VIAGGIO
Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Quanto ritieni sia vera questa frase e perché? Qual è la tua esperienza di Chiesa? Ti senti accompagnato nella tua vita, nelle fatiche e nelle speranze? La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti? Chi viene lasciato ai margini del cammino della Chiesa e perché secondo te? Che cosa è di ostacolo, che cosa impedisce o frena nella Chiesa la possibilità di camminare insieme e di camminare insieme con tutti?

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SECONDA FASE

Dopo questo primo momento nel quale abbiamo condiviso la riflessione personale e abbiamo ascoltato le riflessioni degli altri, **"cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

TERZA FASE

Dopo aver vissuto un momento di dialogo e confronto e aver lasciato sedimentare nel nostro cuore questa esperienza comunitaria **"Cosa sentiamo importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SINTESI DEL COORDINATORE ED EVENTUALI INTERVENTI

Padre Nostro

BENEDIZIONE

Unità Pastorale San Pietro-San Francesco

COMPAGNI DI VIAGGIO

(Gruppo dei Devoti, Diversamente Giovani, Comitato Festa, Battezzandi)

PREGHIERA DEL SINODO
Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen

DAL VANGELO DI LUCA

13Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, 14e conversavano di tutto quello che era accaduto. 15Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. 16Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. 28Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. 30Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. 32Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». 33Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34i quali

dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». [35]Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

RIFLESSIONE

Lo "scandalo della croce" determina lo smarrimento e la dispersione dei discepoli di Gesù: è crisi personale e comunitaria. I due discepoli di Emmaus tornano indietro, al tempo in cui vivevano per conto proprio, incentrati sul proprio io. I sentimenti dominanti sono la tristezza e la delusione per la fine di Gesù, una fine per di più umiliante qual è la crocifissione. Proprio Gesù, pensato come Messia politico, forte, vincente…eccolo irrimediabilmente sconfitto. Crocifisso. Undici chilometri da Gerusalemme: Emmaus è il simbolo della mia distanza dalla fede e dalla croce. Emmaus è casa mia, quando sono tentato di tornare nel mio piccolo angolo, via dalla comunione con gli altri, chiuso, ferito; finito il sogno in cui tanto avevo sperato.

Anche noi, come i discepoli, sentiamo il dolore e il peso delle situazioni, i limiti nostri e degli altri, il fallimento di tante iniziative, le resistenze che incontriamo…i nostri occhi sono incapaci di riconoscere il Signore. Ma il Signore, "Crocifisso Risorto", non ci abbandona e viene a cercarci nei modi più imprevedibili. Ed ecco Gesù si avvicinò e camminava con loro. Il Signore ci raggiunge nella nostra vicenda quotidiana di viandanti. Rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. E cambia il cuore, gli occhi e il cammino di ciascuno. La croce è la gloria. Non un incidente, ma la pienezza dell'amore.

E il primo miracolo si compie già lungo la strada: non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture? Trasmettere la fede è accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: **resta con noi**, Signore, perché si fa sera. Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità. Se la parola ha cambiato il cuore, il pane cambia gli occhi dei discepoli: lo riconobbero allo spezzare del pane. Lo riconobbero per il suo gesto inconfondibile: spezzare il pane e darlo. Lui che non chiede nulla, offre tutto di sé. Il cuore del Vangelo è spezzare anch'io per mio fratello il mio pane, il mio tempo, e condividere con lui cammino, speranza e smarrimenti. E proprio in quel momento scompare. È diventato

invisibile, ma **è** lì con loro, **con noi**, **in cammino con tutti quelli che sono in cammino**, Parola che spiega e interpreta la vita, Pane per la fame di vita. Il fatto che Gesù si sottragga ai loro occhi non è vissuto come una nuova delusione perché ora sanno che Gesù è vivo e in un modo del tutto diverso dal nostro. I due discepoli ritornano in comunità non più avviliti e disperati, ma gioiosi e con un irrefrenabile bisogno di proclamare che Gesù è vivo!
L'incontro con il Risorto ha trasformato la loro vita e possono diventare essi stessi fonte di gioia per gli altri.
Ogni domenica Gesù ci chiama insieme, ci spiega le scritture, spezza il pane per noi, per farci comprendere che la sua croce non è maledizione, ma supremo atto di amore. Dicendoci "fate questo in memoria di me" ci invia nella vita di ogni giorno, in mezzo alla gente, a spezzare il pane della Parola, a condividere tempo ed energie, capacità e responsabilità, pesi e doni, specialmente con i più deboli e sofferenti.
L'incontro con Gesù cambia la mia vita e sono io stesso che divento **fonte che zampilla per dissetare il mio prossimo**, ritrovando la capacità e la gioia della testimonianza!

PRIMA FASE

DOMANDA FONDAMENTALE

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Nucleo tematico I – COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

1. Quanto ritieni sia vera questa frase e perché? Qual è la tua esperienza di Chiesa? Ti senti accompagnato nella tua vita, nelle fatiche e nelle speranze? La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti? Chi viene lasciato ai margini del cammino della Chiesa e perché secondo te? Che cosa è di ostacolo, che cosa impedisce o frena nella Chiesa la possibilità di camminare insieme e di camminare insieme con tutti?

2. Nella nostra comunità parrocchiale chi sono coloro che "camminano insieme"? **Quando diciamo "la nostra parrocchia", 'la nostra comunità" chi ne fa parte?** Chi ci chiede di camminare insieme? Con chi siamo disposti a farlo? Ci è stato chiesto in questi anni di 'uscire', verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Chi sono quelli che sembrano più lontani? **Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

2 minuti di silenzio

SECONDA FASE

Dopo questo primo momento nel quale abbiamo condiviso la riflessione personale e abbiamo ascoltato le riflessioni degli altri, **"cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?"**

CONDIVISONE

2 minuti di silenzio

TERZA FASE

Dopo aver vissuto un momento di dialogo e confronto e aver lasciato sedimentare nel nostro cuore questa esperienza comunitaria **"Cosa sentiamo importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?"**

CONDIVISONE

SINTESI DEL COORDINATORE ED EVENTUALI INTERVENTI

Padre Nostro

BENEDIZIONE

Unità Pastorale San Pietro-San Francesco

ASCOLTARE – Gruppo Operatori Caritas

PREGHIERA DEL SINODO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen

DAL LIBRO DEL **Deuteronomio 6, 4-6**

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

L'AMORE COMINCIA DALL'ASCOLTO

Oggi che ci troviamo nell'era delle grandi comunicazioni di massa, viviamo ormai sommersi dalle parole. La fretta nel parlarci rende le nostre relazioni sempre più frenetiche e, soprattutto ci sottrae la possibilità di stare ad ascoltarci, perché quando ci si parla frettolosamente non ci si ascolta davvero, in quanto ciascuno di noi finisce col concentrarsi non sulle cose che ascolta ma sulle cose che deve dire. Eppure Giacomo scrive nella sua epistola:

"*Sappiate questo, fratelli miei carissimi: che ogni uomo sia pronto ad ascoltare e lento a parlare*" (Giac 1:19). Per Israele la sapienza comincia non dal saper parlare ma dal saper ascoltare. E la primissima parola a cui bisogna prestare ascolto è certamente la Parola del Signore. Non a caso l'imperativo sul quale si fonda la fede del popolo ebraico è l'appello che viene da Dio: "*Ascolta Israele!*".
La fede nel Dio vivente che si è rivelato nella storia comincia dall'ascolto della sua Parola, quella Parola che per noi cristiani si è poi fatta carne nella persona di Gesù Cristo, nel quale Dio è venuto a parlarci personalmente. La nostra fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio ed essa si basa anche sulla Bella Notizia che Dio non soltanto vuol farsi ascoltare ma Egli ci ascolta anche! Questa è per esempio la fiducia espressa in tanti Salmi: "*O Signore ascolta la mia voce…*" Il credente può rivolgersi in questi termini al Signore nella fiduciosa consapevolezza che Egli ascolta i suoi figli e non li abbandona. Dio in Gesù Cristo è venuto appunto a mostrarci che Egli ascolta le nostre grida d'aiuto, perché Gesù non è mai rimasto indifferente di fronte ai bisogni materiali e spirituali della gente che incontrava, ma ha sempre saputo ascoltare la gente e, soprattutto, ha saputo ascoltare quelle persone alle quali nessuno prestava ascolto. In questo modo Gesù ci ha rivelato che l'amore verso il prossimo comincia con l'imparare ad ascoltarlo. Bonhoeffer, nel suo libro intitolato *Vita comune*, scrive appunto: "*Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione, consiste nel prestar loro ascolto. L'amore per Dio comincia con l'ascolto della sua Parola, e analogamente l'amore per il fratello comincia con l'imparare ad ascoltarlo*" (*Vita comune*, Queriniana, Brescia 1991, p. 75).
Ora Gesù è per noi *colui che ama Dio fino in fondo* perché è l'unico che sa veramente prestare ascolto alla voce del Padre, un ascolto che non si ferma al semplice udire con le orecchie ma che si traduce immediatamente in una ubbidienza totale e incondizionata alla volontà del Padre. E Gesù è, allo stesso tempo, *colui che ha amato il prossimo fino in fondo* perché è l'unico che ha saputo prestare ascolto a ogni genere di persona. La nostra capacità di ascoltare spesso è selettiva, perché per esempio preferiamo ascoltare chi sappiamo già che la pensa come noi, Gesù invece ha ascoltato tutti perché è venuto per amare tutti. E per poter amare l'altro bisogna innanzitutto imparare ad ascoltarlo.
La propensione all'ascolto non è connaturata in noi, ma ad ascoltare s'impara gradatamente. L'ascolto, nel raggiungere il suo livello più profondo, si traduce così in una totale *condivisione*. Dio in Cristo ha voluto ascoltarci così a fondo da condividere con noi la nostra stessa condizione umana. Dio in Cristo è venuto ad ascoltare i nostri bisogni più profondi, le nostre domande esistenziali irrisolte, le nostre inquietudini, i nostri timori e tutte le nostre

fragilità, i nostri gemiti più profondi: quelli spesso inespressi e nascosti nel profondo del cuore e quelli strazianti che emergono in grida d'aiuto che spesso il mondo non vuole ascoltare.
La capacità di ascoltare è intrinseca alla capacità d'amare: ci può essere un ascolto senz'amore ma non c'è amore senz'ascolto. L'amore di Dio verso l'umanità si rivela nel fatto che Dio ascolta le grida del suo popolo e interviene in suo favore. Ma anche il nostro amore per Dio comincia con l'ascoltare la sua Parola e, similmente, il nostro amore verso il prossimo non può che cominciare con l'imparare ad ascoltarlo. Noi siamo chiamati ad ascoltarci a vicenda come Dio in Cristo ha ascoltato noi, ossia con un tipo di ascolto che non si fermi al livello conoscitivo, basato sullo scambiarsi qualche informazione, ma che possa giungere ad un livello esistenziale sempre più profondo, nel modo in cui Cristo ci ha insegnato.
Vogliamo allora affidarci al Signore affinché lo Spirito di Cristo venga ad insegnarci l'arte spirituale dell'ascolto, affinché possiamo imparare ad ascoltarci a vicenda sempre più a fondo e il nostro reciproco ascoltarci si traduca in condivisione e in una comunione d'intesa benedetta dal Signore.

Ruggiero Lattanzio

PRIMA FASE

DOMANDA FONDAMENTALE

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Nucleo tematico II – ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Ti senti ascoltato nella Chiesa? Che cosa vuol dire ascoltare e come la comunità ecclesiale può ascoltare veramente? Che cosa bisogna ascoltare? L'ascolto della parola di Dio e l'ascolto della vita delle persone quanto secondo te vanno insieme? Chi è più in difficoltà, chi soffre, chi è povero o è solo trova ascolto nella comunità ecclesiale? Che cosa impedisce l'ascolto e che cosa lo favorisce? In questo tempo particolare della pandemia la Chiesa è stata capace di ascoltare?

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

2 minuti di silenzio

SECONDA FASE

Dopo questo primo momento nel quale abbiamo condiviso la riflessione personale e abbiamo ascoltato le riflessioni degli altri, **"cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?"**

CONDIVISONE

2 minuti di silenzio

TERZA FASE

Dopo aver vissuto un momento di dialogo e confronto e aver lasciato sedimentare nel nostro cuore questa esperienza comunitaria **"Cosa sentiamo importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?"**

CONDIVISONE

SINTESI DEL COORDINATORE ED EVENTUALI INTERVENTI

Padre Nostro

BENEDIZIONE

Unità Pastorale San Pietro-San Francesco
PRENDERE LA PAROLA E AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE - CONSIGLIO PASTORALE

1° incontro

PREGHIERA DEL SINODO
Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen

Dal Vangelo di Luca
13Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, **14**e conversavano di tutto quello che era accaduto. **15**Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. **16**Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. **28**Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. **29**Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. **30**Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. **31**Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. **32**Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». **33**Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, **34**i quali dicevano: «Davvero il

Signore è risorto ed è apparso a Simone!». [35]Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Riflessione

Lo "scandalo della croce" determina lo smarrimento e la dispersione dei discepoli di Gesù: è crisi personale e comunitaria. I due discepoli di Emmaus tornano indietro, al tempo in cui vivevano per conto proprio, incentrati sul proprio io. I sentimenti dominanti sono la tristezza e la delusione per la fine di Gesù, una fine per di più umiliante qual è la crocifissione. Proprio Gesù, pensato come Messia politico, forte, vincente…eccolo irrimediabilmente sconfitto. Crocifisso. Undici chilometri da Gerusalemme: Emmaus è il simbolo della mia distanza dalla fede e dalla croce. Emmaus è casa mia, quando sono tentato di tornare nel mio piccolo angolo, via dalla comunione con gli altri, chiuso, ferito; finito il sogno in cui tanto avevo sperato.

Anche noi, come i discepoli, sentiamo il dolore e il peso delle situazioni, i limiti nostri e degli altri, il fallimento di tante iniziative, le resistenze che incontriamo…i nostri occhi sono incapaci di riconoscere il Signore. Ma il Signore, "Crocifisso Risorto", non ci abbandona e viene a cercarci nei modi più imprevedibili. Ed ecco Gesù si avvicinò e camminava con loro. Il Signore ci raggiunge nella nostra vicenda quotidiana di viandanti. Rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. E cambia il cuore, gli occhi e il cammino di ciascuno. La croce è la gloria. Non un incidente, ma la pienezza dell'amore.

E il primo miracolo si compie già lungo la strada: non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture? Trasmettere la fede è accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: **resta con noi**, Signore, perché si fa sera. Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità. Se la parola ha cambiato il cuore, il pane cambia gli occhi dei discepoli: lo riconobbero allo spezzare del pane. Lo riconobbero per il suo gesto inconfondibile: spezzare il pane e darlo. Lui che non chiede nulla, offre tutto di sé. Il cuore del Vangelo è spezzare anch'io per mio fratello il mio pane, il mio tempo, e condividere con lui cammino, speranza e smarrimenti. E proprio in quel momento scompare. È diventato invisibile, ma **è** lì con loro, **con noi**, **in cammino con tutti quelli che sono in cammino**, Parola che spiega e interpreta la vita, Pane per la fame di vita. Il fatto che Gesù si sottragga ai loro occhi non è vissuto come una nuova delusione perché ora sanno che Gesù è vivo e in un modo del tutto diverso dal nostro. I due discepoli ritornano in comunità non più avviliti e

disperati, ma gioiosi e con un irrefrenabile bisogno di proclamare che Gesù è vivo!
L'incontro con il Risorto ha trasformato la loro vita e possono diventare essi stessi fonte di gioia per gli altri.
Ogni domenica Gesù ci chiama insieme, ci spiega le scritture, spezza il pane per noi, per farci comprendere che la sua croce non è maledizione, ma supremo atto di amore. Dicendoci "fate questo in memoria di me" ci invia nella vita di ogni giorno, in mezzo alla gente, a spezzare il pane della Parola, a condividere tempo ed energie, capacità e responsabilità, pesi e doni, specialmente con i più deboli e sofferenti.
L'incontro con Gesù cambia la mia vita e sono io stesso che divento fonte che zampilla per dissetare il mio prossimo, ritrovando la capacità e la gioia della testimonianza!

PRIMA FASE

DOMANDA FONDAMENTALE
Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Nucleo tematico III - PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.
Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? Come riusciamo a dare spazio alla parola di tutti nel consiglio pastorale parrocchiale?
Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società? Quanto e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore in ordine alle questioni della vita della Chiesa e della vita del territorio che condividiamo con tutti?
Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Come riusciamo a valorizzarle i media come risorsa? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

Nucleo tematico VIII - AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.
Come viene esercitata l'autorità all'interno della parrocchia? Come si identificano in parrocchia gli obiettivi da perseguire, la strada per

raggiungerli e i passi da compiere in ordine alla catechesi e alla formazione, alla vita liturgica, alla carità?
Quale ruolo viene dato al Consiglio pastorale parrocchiale? Quale attenzione è data alla verifica di quanto svolto?
Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale?

2 minuti di silenzio

Condivisone

2 minuti di silenzio

SECONDA FASE

Dopo questo primo momento nel quale abbiamo condiviso la riflessione personale e abbiamo ascoltato le riflessioni degli altri, "cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?"

Condivisone

2 minuti di silenzio

TERZA FASE

2° Incontro

Preghiera del Sinodo

Dopo aver vissuto un momento di dialogo e confronto e aver lasciato sedimentare nel nostro cuore questa esperienza comunitaria "Cosa sentiamo importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?"

Condivisone

Sintesi del coordinatore ed eventuali interventi dei membri del gruppo

Padre Nostro

Benedizione

PREGHIERA DEL SINODO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen

DAL Salmo 118
Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

RIFLESSIONE

Quando i cristiani celebrano essi celebrano il mistero di Dio; non c'è un altro oggetto della celebrazione, né la Chiesa, né la vita ecclesiale e neppure qualche evento che appartiene a noi uomini e di cui noi possiamo esser protagonisti. La celebrazione cristiana è sempre celebrazione del mistero di Dio. È proprio questo che fa della celebrazione una liturgia, un evento. È lui il mistero e, quando diciamo mistero di Gesù Cristo, noi dobbiamo cogliere la sua vita preesistente alla creazione da sempre presso il Padre; dobbiamo cogliere la sua azione nella creazione; dobbiamo cogliere la sua Parola che in molti modi e in diversi tempi è giunta al popolo di Dio tramite i profeti; dobbiamo cogliere il mistero della venuta nella carne, della sua incarnazione, della sua vita da Betlemme fino al Golgota, la sua passione, morte e risurrezione, la sua glorificazione al cielo, la sua intercessione presso il Padre, la sua gloriosa e misericordiosa venuta. Questo è il mistero di Cristo!

Il mistero, dunque, che viene celebrato nella liturgia cristiana era nascosto e, certamente, resta inesauribile perché la sua piena conoscenza resta escatologica. Sarà piena in quell'orizzonte verso cui lo Spirito Santo conduce la Chiesa pellegrinante verso la piena verità. Ma, proprio nella liturgia, dev'esser comunicato l'uomo affinché l'uomo possa, attraverso il suo amen, esser coinvolto nell'evento.

Celebrare il mistero significa sempre evangelizzare nel vero senso della parola perché la celebrazione è liberazione della buona notizia, dell'evangelo della salvezza che produce quella conoscenza che accresce la fede, che conferma la speranza, che rende la carità ardente, che chiede di assumere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, in una conformità di vita con lui, che genera koinonia, attraverso la quale è edificata la Chiesa. Ma la celebrazione del mistero, proprio perché può soltanto avvenire nella Chiesa in vista della koinonia ecclesiale, sempre da confermare e accrescere, richiede la partecipazione attiva: nella Sacrosanctum Concilium, n. 14, si legge: *"una partecipazione piena, consapevole, attiva"*, proprio in vista dell'edificazione della Chiesa quale popolo di Dio, stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa.

L'assemblea è celebrante e ciascuno in essa è celebrante nel suo modo proprio, rispondente al suo posto, al suo dono-servizio nella Chiesa. Dire questo non significa che tutti devono fare qualcosa di visibile ma partecipare significa esser

presente, esser parte consapevole della Chiesa; significa ascoltare con attenzione e l'ascolto attento è operazione attiva, più di altre; significa intervenire con la parola e con il canto, esprimendo il "noi" dell'assemblea che conferma e si intreccia con quel "noi" dell'assemblea di cui chi presiede diventa voce. Nella consapevolezza che nulla è più determinante di ciò che opera il Cristo invisibilmente ma realmente, attraverso la potenza dello Spirito, l'assemblea deve apprestare tutta se stessa perché l'azione di Cristo, attraverso le energie spirituali, sia efficace, accolta dai credenti. Essere là consapevoli, mobilitare il corpo e l'intelletto per stare alla presenza del Signore e far si che la preghiera eucaristica sia di tutti, anche quando è detta solo da chi presiede l'assemblea. Infatti chi presiede dice "noi" per pregare a nome di tutti e tutti associare alla preghiera di Cristo al Padre.
Questo che abbiamo ricordato è semplicemente il predisporre tutto, tutta la persona e tutta l'assemblea in vista del culmine della partecipazione liturgica che si realizza in un duplice movimento, straordinario: sempre, nell'azione liturgica c'è un doppio movimento, ascendente e discendente. Il primo, offerta del culto secondo la Parola, sacrificium laudis ma che tende a diventare offerta del proprio corpo come sacrificio vivente e santo gradito a Dio. E il secondo movimento che è la discesa attraverso lo Spirito della benedizione e delle benedizioni, del dono che il Padre fa all'umanità, che ha tanto amato da dargli l'unigenito suo Figlio. Ed è qui, allora, che l'assemblea deve esprimere la sua accoglienza, la partecipazione al mistero di Cristo. Lo scopo di ogni liturgia non è innanzi tutto dar gloria a Dio, non è neanche adorare Dio, non è neanche assistere all'azione divina, ma lo scopo è far diventare il mistero di Cristo mistero della Chiesa, far sì che i cristiani diventino il corpo di Cristo, diventino, come amava dire Ireneo da Lione, il Figlio. Ireneo da Lione diceva: Noi non siamo chiamati a diventare figli di Dio, siamo chiamati a diventare il Figlio di Dio nel Figlio. O, come diceva sant'Agostino: Quel mistero che sta sull'altare siete voi, assemblea, voi dovete diventare questo.

PRIMA FASE

DOMANDA FONDAMENTALE

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Nucleo tematico IV – CELEBRARE

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della comunità, gli atteggiamenti e le iniziative di più ampia condivisione? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica della nostra comunità?
Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone?
Ci preoccupiamo di annunciare la Parola in maniera nitida?
Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Quanto riusciamo a rendere le nostre liturgie limpida celebrazione dell'azione trasformatrice della grazia? Quanto sappiamo accogliere in esse la vita del mondo?
Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accolitato?

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SECONDA FASE

Dopo questo primo momento nel quale abbiamo condiviso la riflessione personale e abbiamo ascoltato le riflessioni degli altri, **"cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

TERZA FASE

Dopo aver vissuto un momento di dialogo e confronto e aver lasciato sedimentare nel nostro cuore questa esperienza comunitaria **"Cosa sentiamo importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SINTESI DEL COORDINATORE ED EVENTUALI INTERVENTI

Padre Nostro

BENEDIZIONE

Unità Pastorale San Pietro-San Francesco

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

(Consiglio di ACI e Genitori del Catechismo)

PREGHIERA DEL SINODO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen

DAL VANGELO DI LUCA (LC 9, 12-17)

12 Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo:
"Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per
alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". 13 Gesù disse loro: "Voi
stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e
due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente".
14 C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli
sedere a gruppi di cinquanta circa". 15 Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.
16 Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la
benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.
17 Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici
ceste.

L'EDIFICAZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA E LA MISSIONE DELLA CHIESA SONO RESPONSABILITÀ DI TUTTI I BATTEZZATI.

Immaginate un muratore che sta costruendo una casa, da solo. Attorno a lui un gruppo di persone lo aiutano a porgergli gli strumenti e il materiale che, di volta in volta, gli serve, per continuare l'opera. Attorno a questo gruppo, un viavai continuo di gente, presa dalla vita e dalle urgenze, che passa senza dare troppa attenzione a quello che succede. Qualcuno si ferma, esprime il suo giudizio sul

fatto che una casa non si può costruire con un operaio solo. Altri passano e concedono uno sguardo distratto ma senza rallentare. Qualcuno, incuriosito, cerca di capire se quello se si sta costruendo potrà essere di suo interesse e riprende la strada. La maggior cammina a passo veloce senza neanche girarsi.
La parrocchia, per molti aspetti, somiglia a questa immagine. Per la maggior parte della gente, anche praticante, la Chiesa è un "affare del prete". Il gruppo che sta intorno e gli "porge gli strumenti" sono i fedeli più attivi, sono gli stessi operatori pastorali, i quali collaborano anche con molta dedizione ma, spesso, stanno bene in quella posizione di "aiuto-ma-di-non-corresponsabilità". Aiutare è una cosa che possono fare in tanti. È un gesto temporaneo e che può essere sospeso in qualsiasi momento. Ma partecipare, in prima persona, alla responsabilità di ciò che la Chiesa è chiamata a costruire, non entusiasma la maggior parte dei fedeli.
Il problema è di formazione: la Chiesa è responsabilità di TUTTI i battezzati che le appartengono, non di alcuni. Non tutti allo stesso modo. Non tutti con lo stesso livello di responsabilità ma tutti… ciascuno secondo i doni, le capacità effettive e il tempo e le risorse che possono mettere a disposizione.
A volte sono gli stessi parroci che alimentano questa impostazione, perché avere fedeli che eseguono ma non mettono lingua nella missione della parrocchia è più facile. A volte sono gli stessi fedeli, perché la corresponsabilità può spaventare.
Per secoli, in fondo, è stato così. Ma la trasformazione improvvisa e continua del mondo, delle culture, delle società obbliga la Chiesa a riflettere su sé stessa e a chiedersi: è questo il modello di parrocchia che può dialogare con il mondo attuale, che corre e che non si ferma ma che va raggiunto, anche rincorrendolo, laddove esso è orientato?
Inoltre, il battesimo conferisce solo l'autorizzazione a essere "quelli che porgono al parroco i materiali di lavoro" o c'è qualcosa in più?
C'è decisamente, qualcosa in più. Primo, il battesimo conferisce a tutti i figli di Dio uguale dignità. Non vi è una dignità superiore nell'essere parroco, vescovo o papa, rispetto all'essere battezzato comune. Vi è una differenza di ministeri e di ruoli, alcuni insostituibili, alcuni più importanti degli altri, ma nessuno più alto nella sua dignità. La santa Chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con mirabile varietà. «A quel modo, infatti, che in uno stesso corpo abbiamo molte membra, e le membra non hanno tutte le stessa funzione, così tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo, e individualmente siano membri gli uni degli altri» (Rm 12,4-5).
Ecco alcuni passi del Magistero della Chiesa:
Non c'è quindi che un popolo di Dio scelto da lui: «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,5); comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la

vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni. (*Concilio Vaticano II, Lumen Gentium 32)*
Se quindi nella Chiesa non tutti camminano per la stessa via, tutti però sono chiamati alla santità e hanno ricevuto a titolo uguale la fede che introduce nella giustizia di Dio (cfr. 2 Pt 1,1). Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo. (*Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, n. 32)*

Il cammino missionario della parrocchia è affidato alla responsabilità di tutta la comunità parrocchiale. … Singolarmente e insieme, ciascuno è lì responsabile del Vangelo e della sua comunicazione, secondo il dono che Dio gli ha dato e il servizio che la Chiesa gli ha affidato.
Conferenza Episcopale Italiana, Vocazione Missionaria delle Parrocchie in un Mondo che Cambia, n. 12

…questa passione (dell'annuncio del vangelo, ndr) non mancherà di suscitare nella Chiesa una nuova missionarietà, che non potrà essere demandata a una porzione di 'specialisti', ma dovrà coinvolgere la responsabilità di tutti i membri del popolo di Dio. (*Giovanni Paolo II, Novo Millennio Ineunte, n. 40)*

PRIMA FASE

DOMANDA FONDAMENTALE
Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Nucleo tematico V – CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE
La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

1. Quale ritieni sia la missione specifica della Chiesa? Ti senti parte di questa missione e in che senso? Ritieni che la Chiesa sappia tessere reti di collaborazione e di scambio con tutti quelli che lavorano per la costruzione di un mondo più giusto? Come dovrebbe farlo? Che importanza hanno la catechesi e la carità in ordine alla missione della Chiesa? Come andrebbero condotte?

2. Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa? Cosa impedisce ai

battezzati di essere attivi nella missione? Quali aree di missione stiamo trascurando?
La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa?
Come le comunità parrocchiali si prendono a cuore la formazione iniziale dei presbiteri? Come le nostre comunità sostengono i suoi membri che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell'ambiente, ecc.)? In che modo la Chiesa aiuta questi membri a vivere il loro servizio alla società in modo missionario?
Come è assunto il progetto pastorale diocesano e come è vissuto il rapporto con gli uffici pastorali diocesani?
Come nella costruzione del Regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio?

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SECONDA FASE

Dopo questo primo momento nel quale abbiamo condiviso la riflessione personale e abbiamo ascoltato le riflessioni degli altri, **"cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

TERZA FASE

Dopo aver vissuto un momento di dialogo e confronto e aver lasciato sedimentare nel nostro cuore questa esperienza comunitaria **"Cosa sentiamo importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SINTESI DEL COORDINATORE ED EVENTUALI INTERVENTI

Padre Nostro

BENEDIZIONE

Unità Pastorale San Pietro-San Francesco

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ (Religiose e Ministri Straordinari)

PREGHIERA DEL SINODO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO AGLI EFESINI (EF 4,1-6)

1 Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi
in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, 2 con ogni umiltà,
dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, 3 avendo
a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della
pace. 4 Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla
quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5 un solo
Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6 Un solo Dio e Padre di tutti,
che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

RIFLESSIONE

Dalla Lettera Enciclica Fratelli Tutti del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale.

La Chiesa apprezza l'azione di Dio nelle altre religioni, e tuttavia come cristiani non possiamo nascondere che se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna. Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. … Chiediamo a Dio di rafforzare nella Chiesa l'unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo. Infatti «siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo», dove ciascuno dà il suo apporto peculiare. (n. 277-280)

PRIMA FASE

DOMANDA FONDAMENTALE

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Nucleo tematico VI – DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra parrocchia? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con parrocchie vicine, con gli uffici diocesani, tra le comunità religiose presenti sul territorio, con il livello diocesano delle associazioni e movimenti laicali, ecc.?

Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Quali

relazioni possiamo costruire? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede?

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SECONDA FASE

Dopo questo primo momento nel quale abbiamo condiviso la riflessione personale e abbiamo ascoltato le riflessioni degli altri, **"cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

TERZA FASE

Dopo aver vissuto un momento di dialogo e confronto e aver lasciato sedimentare nel nostro cuore questa esperienza comunitaria **"Cosa sentiamo importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SINTESI DEL COORDINATORE ED EVENTUALI INTERVENTI

Padre Nostro

BENEDIZIONE

Unità Pastorale San Pietro-San Francesco

FORMARSI ALLA SINODALITÀ
Catechisti

PREGHIERA DEL SINODO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen

DAL VANGELO DI LUCA (LC 9, 12-17)

12 Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo:
"Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per
alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". 13 Gesù disse loro:
"Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che
cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per
tutta questa gente". 14 C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi
discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". 15 Fecero così e li fecero
sedere tutti quanti. 16 Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al
cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li
distribuissero alla folla. 17 Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i
pezzi loro avanzati: dodici ceste.

RIFLESSIONE

Esortazione apostolica Evangelii Gaudium

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

24. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

"Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce.

Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione.

L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

PRIMA FASE

DOMANDA FONDAMENTALE

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Nucleo tematico X – FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Come ci formiamo nella nostra comunità al "camminare insieme"? Come le nostre comunità possono contribuire a formare i presbiteri e le altre figure che rivestono ruoli di responsabilità all'interno per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Come la parrocchia valorizza l'esperienza e l'apporto delle aggregazioni laicali? Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa? Quale uso facciamo degli strumenti messi a disposizione dagli Uffici pastorali diocesani e nazionali?

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SECONDA FASE

Dopo questo primo momento nel quale abbiamo condiviso la riflessione personale e abbiamo ascoltato le riflessioni degli altri, **"cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

TERZA FASE

Dopo aver vissuto un momento di dialogo e confronto e aver lasciato sedimentare nel nostro cuore questa esperienza comunitaria **"Cosa sentiamo importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?"**

2 minuti di silenzio

CONDIVISONE

SINTESI DEL COORDINATORE ED EVENTUALI INTERVENTI

Padre Nostro

BENEDIZIONE